

# Solo una Chiesa bella fa innamorare

## Quando la bellezza giudicherà il bene

Della bellezza si è perso il significato e la si è coscientemente distrutta con la filosofia idealista, con il romanticismo, avviando, a mio avviso, una deliberata operazione di distruzione della bellezza, perché radicalmente unita al cristianesimo. Non si può distruggere il cristianesimo se non si distrugge la bellezza.

Ci hanno inchiodato sull'etica e sulla morale, sul bene, ma una Chiesa brava non attira nessuno, perché è solo una Chiesa bella che fa innamorare. Abbiamo una Chiesa intraprendente, stanca per quanto bene realizza, che però non affascina nessuno e dietro la quale non si incammina nessuno. Siamo bravi, ma nessuno ci vuole seguire.

La sintesi migliore sulla bellezza, a mio parere, l'hanno fatta due russi: Vladimir Solov'ëv e Pavel Florenskij. **Solov'ëv sostiene che un bene che non diventa bellezza è un pericolo per l'uomo** e ciò lo constatiamo continuamente: non esiste sofferenza più grande che avere a che fare con chi ha un'idea del bene che vuole imporre a tutti. La dittatura del bene è la suprema espressione del male. Il bene che non diventa bellezza è un fanatismo. Allo stesso modo, una verità che non diventa bellezza mangia gli uomini, li distrugge, è un drago.

In nome della verità noi abbiamo tagliato parecchie teste, nel nome di idee umaniste l'epoca moderna ha ammazzato decine di milioni di persone. Solov'ëv afferma che l'idea che non è capace di incarnarsi come bellezza dimostra la sua impotenza. La bellezza è la carne del bene e del vero, ed è questa la cosa davvero straordinaria. Il bene, per essere veramente tale, ha bisogno di manifestarsi come bellezza.

Mio padre, anche se non era un padre della Chiesa, mi diceva sempre che se è vero quello che qualcuno ti vuole dire, lo si vedrà dal fatto che te lo dirà con amore e, quando te lo dirà, sperimenterai un rapporto bello con quella persona. Se, affermando una cosa, non facciamo trasparire la bellezza di un rapporto, ciò che diciamo è frutto di una passione, di un'ideologia e non esprime la verità.

Per Solov'ëv «un contenuto ideale che rimanga unicamente una proprietà interiore dello spirito, della sua volontà e del suo pensiero, manca della bellezza e l'assenza della bellezza significa impotenza dell'idea » perciò per lui la bellezza è «l'incarnazione in forme sensibili di quello stesso contenuto ideale che prima di tale incarnazione si chiamava bene e verità»; «Il bene e la verità, per realizzarsi veramente, devono diventare nel soggetto una forza creatrice capace di trasfigurare la realtà, e non solo di rifletterla».

Secondo Florenskij la Chiesa è bella perché è la comunione delle persone. Se non c'è la bellezza della relazione, non c'è la verità. La verità rivelata è l'amore — Cristo — l'amore realizzato è la bellezza. La bellezza è la manifestazione della verità come amore. Se è così, la bellezza è comunicazione teurgica, quando la verità si rivela come amore e l'amore trasfigura.

Quando si comunica, la bellezza trasfigura la realtà attraverso la quale si comunica, perciò nella verità che l'altro mi dice sono trasfigurato e lui stesso ne è trasfigurato. La bellezza non è separabile dalla comunicazione, e l'unico vero comunicatore, perché ha qualcuno da comunicare, è Dio Padre. La bellezza impara da Dio Padre, l'artista impara da Dio Padre. E Dio Padre ha comunicato attraverso il Figlio, attraverso una persona. Non si comunicano le idee. Se la verità non si può rivelare come amore, è un idolo. Per comunicare ci vuole la persona. Cristo ha comunicato il Padre e non sono bastati i discorsi.

Lo ha comunicato nella sua carne, nel suo corpo, e per questo ci voleva lo Spirito Santo il supremo comunicatore del Padre. Il corpo di Cristo è una figura, e l'arte figurativa è quell'arte che va fino al cielo, perché la carne diventa la carne spirituale. Cristo non ha comunicato il Padre in una forma prestabilita, rinascimentale, classica, perfetta, e neppure in un nichilismo espressionista violento, di denuncia del male e del cuore spezzato. Il Cristo è il più bello e il più brutto, tanto da girare la faccia perché non si poteva guardare, dice la Scrittura (cf. Is 52,14).

Dio ha proibito di fare un'immagine di sé, riservandoci il privilegio unico di scolpire la vera immagine di Dio nella carne del Figlio. Il Dio che veneriamo l'abbiamo scolpito noi con il nostro peccato. La più grande opera d'arte che ha fatto l'uomo è la passione di Cristo, fino al suo corpo risorto. Se il Padre lo ha risuscitato dai morti poteva benissimo guarirgli le cicatrici, ma queste sono rimaste, perché solo da quelle fu riconosciuto.

La realizzazione dell'amore operata dal Figlio si compie proprio nel Triduo pasquale, perciò la bellezza è pasquale. Non posso credere che i padri fossero meno intelligenti dei teologi degli ultimi cinquant'anni, eppure loro non si sono lasciati affascinare e ingannare dalle forme classiche. La forma classica non può dire la pasqua e, se non può dire la pasqua, è incompatibile con l'amore di Dio Padre.

Se un amore non è pasquale, è un amore pagano. Pensare che io amerò senza pagare di persona significa essere un grande idealista pagano, perché la bellezza è pasquale. Perciò l'arte non può pensare di creare senza il martirio dell'arte e dell'artista. Solo così possiamo tornare all'arte, alla grande arte che esprime l'amore e si realizza attraverso la divinumanità.

Per questo ci vuole lo Spirito, l'unico che ci può innestare nel Figlio. Noi non possiamo diventare figli di Dio da soli, non possiamo vivere un amore pasquale accanto a Cristo, ma solo in quanto parte di lui. E questo vale anche per l'artista. In questo senso diciamo che la bellezza, realizzandosi, trasfigura la persona stessa e la vita di questa persona.

Se una mamma si santifica amando, se un padre si santifica amando, un artista si santificherà allo stesso modo. È totalmente inutile esaltare un'arte se non si è santificato colui che l'ha fatta. Santificarsi significa consumarsi: questa è per me l'arte della vita, l'arte che diventa bellezza.

*p. Marko Ivan Rupnik*

*(articolo tratto da [www.avvenire.it](http://www.avvenire.it))*